



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

C TORINO CONGIUNTURA

trimestrale dicembre 2013 anno 14 - n. 53 (analisi congiunturale luglio - settembre 2013)



E-NEWSLETTER

SOMMARIO		pag.
EDITORIALE		2
SCENARI INTERNAZIONALI	Si conferma la ripresa dell'economia mondiale ma la crescita è ancora modesta	3
SCENARI NAZIONALI	Nel 2014 l'Italia crescerà al "rallentatore"	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	La produzione manifatturiera torinese cresce anche nel terzo trimestre 2013	5
FOCUS	Le strategie per l'export delle imprese in provincia di Torino	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	Nel terzo trimestre dell'anno calano le vendite per la GDO e gli esercizi di vicinato	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	III trimestre continua il calo delle imprese	10
IL COMMERCIO ESTERO	Crescono le esportazioni torinesi nei primi nove mesi nel 2013	11
CREDITO	Crescono i depositi bancari torinesi	12
FALLIMENTI	Flessione dei fallimenti in provincia di Torino nei primi nove mesi del 2013	14
OCCUPAZIONE	Scendono gli avviamenti al lavoro in provincia di Torino nei primi nove mesi del 2013	14
APPROFONDIMENTI	La crisi riduce ancora la spesa delle famiglie torinesi	15

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO



Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!



Editoriale

Mentre i dati del terzo trimestre 2013 evidenziano una crescita del Pil statunitense quasi da paese emergente (+4,1%), Standard & Poor's elimina la tripla A dell'Unione Europea a 28 paesi, a seguito delle tensioni fra i Paesi membri sul finanziamento del bilancio europeo e per la perdita di coesione al suo interno. La ripresa USA sembra dunque non portare benefici a Eurolandia, che nel 2014 dovrebbe comunque registrare una crescita pari al +1,4%.

Anche il Pil italiano, dopo due anni consecutivi di caduta, fa registrare nel terzo trimestre una variazione congiunturale prossima allo 0 (scende invece dell'1,8 su base annua) e dal quarto trimestre l'economia italiana dovrebbe entrare in una fase di ripresa, anche senza recuperare ancora i valori del passato. Secondo il Centro Studi di Confindustria, più che di "ripresa" si dovrebbe parlare di "nuova era e ricostruzione", nella quale "accanto alle tante carenze da colmare, potrebbero registrarsi buone carte da giocare sulla competitività internazionale".

Vi sono però alcuni fattori che potrebbero generare degli ostacoli alla crescita dell'economia italiana nei prossimi due anni: la maggiore incertezza che rende gli operatori prudenti nelle decisioni; la perdita della competitività a causa dell'elevato costo del lavoro; le turbolenze del quadro politico per le elezioni del 2014 e le probabili elezioni politiche nel 2015. Per quanto riguarda il debito pubblico, il nostro Paese rimane un sorvegliato speciale da parte della Commissione Europea. Ma le misure adottate per ridurlo, potrebbero non dare slancio alla crescita del prodotto interno lordo, generando un ulteriore peggioramento del rapporto debito su Pil.

Resta infine preoccupante la situazione dell'occupazione che continua a diminuire: nel terzo trimestre gli occupati sono scesi del 2,3 nei confronti dello stesso periodo del 2012 e le persone in cerca di occupazione sono salite del 14,6%. A fine anno, il tasso di disoccupazione potrebbe aggirarsi attorno al 12,4%, in risalita rispetto al valore del 2012 (10,7%); particolarmente drammatica



risulta la situazione per i giovani fra i 15 e i 24 anni che evidenziano un tasso di disoccupazione del 40,1% nel terzo trimestre del 2013.

Buone notizie invece per quanto riguarda la produzione manifatturiera torinese che nel terzo trimestre 2013 manifesta una nuova variazione positiva (+2% rispetto allo stesso trimestre del 2012) a fronte del +0,6% registrato a livello regionale e del -3,9% a livello nazionale. Anche il fatturato ha registrato un incremento, +2,8% nei confronti del terzo trimestre dell'anno precedente. Se si mantiene questo trend anche nella parte finale dell'anno, la variazione annuale della produzione industriale torinese potrebbe attestarsi attorno a un -0,3%, in netta risalita rispetto al 2012 (-6,1%).

Alessandro Barberis
Presidente Camera di commercio di Torino





SI CONFERMA LA RIPRESA DELL'ECONOMIA MONDIALE MA LA CRESCITA È ANCORA MODESTA.

Tutti gli Organismi internazionali, nell'elaborare previsioni e analizzare lo stato attuale dell'economia, sono concordi nell'affermare che la ripresa dell'economia globale resta contenuta, seppur con caratteristiche diverse nelle varie Aree, con una crescita che gradualmente si sta spostando a favore delle economie avanzate. Nel frattempo, il commercio mondiale si sta gradualmente rafforzando, ma i tassi di crescita restano molto inferiori rispetto a quanto registrato prima della crisi finanziaria globale.

A partire da luglio l'inflazione ha rallentato nella maggior parte delle economie avanzate ed emergenti, in particolare per la riduzione dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, e anche guardando al futuro, le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute. Negli ultimi mesi ci sono stati segnali che la ripresa si sta gradualmente rafforzando nelle economie avanzate, anche se in alcuni paesi la domanda interna più debole ha pesato sulla dinamica di crescita.

Negli Stati Uniti, i tagli di spesa automatici hanno frenato la crescita, ma la domanda privata è stata relativamente robusta, come il graduale miglioramento dei bilanci delle famiglie ha sostenuto gli investimenti in abitazioni e i consumi privati. In Giappone, nonostante il rallentamento della crescita nel terzo trimestre, l'attività produttiva è rimasta robusta, sostenuta da politiche fiscali e monetarie espansive.

Da inizio anno c'è stata anche una forte ripresa delle attività nel Regno Unito. Per contro, l'attività nelle economie emergenti è stata più contenuta, anche se la dinamica di crescita sembra essere in recupero in Cina. Nello stesso modo, i Paesi esportatori di materie prime sono stati colpiti dalla domanda globale relativamente contenuta. Secondo le ultime previsioni dell'OCSE (Economic outlook di novembre 2013), nel 2014 e nel 2015 si attende un graduale rafforzamento della produzione e del commercio globale, anche se la

ripresa rimarrà modesta. Questa lieve accelerazione è dovuta ai miglioramenti intervenuti nelle condizioni finanziarie globali, al sostegno costante dato dalle politiche monetarie e alla ridotta pressione derivante dal risanamento delle finanze pubbliche. Tuttavia, la disoccupazione è destinata a rimanere decisamente alta in alcuni paesi dell'Ocse. Per quanto riguarda le grandi economie emergenti (EME), si prevede che la crescita sarà attenuata rispetto a quanto avvenuto nel passato, frenata da vincoli dal lato dell'offerta e dal recente inasprimento delle condizioni finanziarie innescate dalle aspettative sulla politica monetaria degli Stati Uniti.

La ripresa negli Stati Uniti dovrebbe gradualmente ridurre la disoccupazione, con l'inflazione in aumento, prossima agli obiettivi dati, mentre nella zona euro resteranno alti i livelli di disoccupazione e l'inflazione si manterrà molto bassa. Tuttavia, se il tetto del debito negli Stati Uniti è diventato vincolante all'inizio del 2014, potrebbe avere grandi effetti negativi sulla stabilità e la crescita dell'economia mondiale. La politica monetaria dovrebbe rimanere espansiva, soprattutto nella Zona Euro, dove i rischi di deflazione sono aumentati, e in Giappone.

Le riforme strutturali sono fondamentali per uscire dalla crisi, in particolare in Giappone, dove il debito pubblico resta elevato, nell'area dell'euro e in molte economie emergenti, al fine di rafforzare le prospettive di crescita e la dinamica del debito. Nell'Area dell'Euro, in particolare in alcuni paesi vulnerabili, gli ancora deboli bilanci delle banche, le finanze pubbliche fragili e l'incertezza politica potrebbe destabilizzare i mercati finanziari, motivo per cui dovrebbe essere accelerata la creazione di un'unione bancaria a pieno titolo. Il Pil dell'Area Euro è previsto nel 2013 in discesa dello 0,4% da quasi tutti gli Organismi Internazionali; per il 2014 le previsioni formulate si attestano tra il +0,9% e l'1,1%, mentre nel 2015, se la Commissione Europea prevede per l'Area Euro un aumento del Pil dell'1,7%, le attese del FMI lo riducono al +1,4%.





NEL 2014 L'ITALIA CRESCERÀ AL "RALLENTATORE"

Nonostante l'impegno del Governo a portare avanti la riforma fiscale, il rapporto debito pubblico su Pil sta continuando a salire e per garantirne una rapida discesa potrebbero essere necessarie nuove misure di aggiustamento, che potrebbero deprimere la ripresa economica. Questo è quanto sostiene l'Ocse nell'ultimo "Economic Outlook": secondo l'organizzazione parigina, l'economia italiana, dopo una contrazione dell'1,9% nel 2013, nel 2014 dovrebbe crescere dello 0,6% e dell'1,4% nel 2015. Si tratta di stime peggiori rispetto a quelle elaborate dall'ISTAT (che prevede per il prossimo anno una risalita del Pil pari a +0,7%) e del Governo (+1,1%). Le previsioni di maggio elaborate dall'Ocse, indicavano una contrazione dell'1,8% del Pil nazionale nel 2013 e una crescita del +0,4% nel 2014.

La ripresa dovrebbe essere trainata dalle esportazioni, che rimaste invariate nel 2013, dovrebbero crescere - sempre secondo l'OCSE - nel 2014 del 3,6% e nel 2015 del +4,9%; mentre la domanda interna, dopo essere calata del 2,6% nel 2013 ed essere rimasta invariata nel 2014, potrebbe ritornare a crescere nel 2015 (+1,5%).

Al fine di rafforzare la crescita ancora debole, occorrerà mettere in pratica le recenti riforme di riduzione della tassazione del costo del lavoro, che in Italia è fra le più pesanti al mondo.

Oltre alle previsioni sul Pil, dall'Ocse sono arrivate anche quelle per i principali indicatori della salute delle finanze nazionali. Per quanto concerne il deficit, è previsto al 3% del Pil nel 2014 e al 2% nel 2015. Il debito, per il quale la Commissione Ue chiede un ridimensionamento già dal prossimo anno, dovrebbe salire al 133,2% del Prodotto nel 2014 e scendere al 132,6% nel 2015. Una delle principali cause di crescita del debito pubblico, è l'ammontare degli interessi cumulati, che impatta ogni anno per un importo di circa 85 - 90 miliardi di euro sulle casse dello Stato.

Se si effettua però un confronto fra i Paesi europei che sono intervenuti per frenare l'emorragia del debito pubblico, dal secondo trimestre del 2007 - quando è ufficialmente scoppiata la crisi dei derivati subprime e delle banche che negli anni successivi hanno chiesto aiuto agli Stati facendo quindi incrementare il debito pubblico - l'Italia è il paese nell'Eurozona che ha visto crescere meno di tutti il debito pubblico nominale (quello che comprende anche il tasso di inflazione). Fra la metà del 2007 e la metà del 2013, il debito pubblico nominale italiano è aumentato del 27% (da 1.628 miliardi di euro a 2.076 miliardi) contro il +34% registrato per la Germania (da 1.597 miliardi di euro a 2.146 miliardi), il +57% della Francia, il +137% della Germania e il +349% dell'Irlanda (la variazione positiva più elevata).

Il debito prodotto va comunque poi confrontato con il Pil, poiché le economie hanno prodotto Pil differenti nel corso degli anni della crisi: se dal 2007 al 2013 il Pil nazionale a prezzi costanti è sceso dell'8,65%, nello stesso periodo quello tedesco è salito del 4,25% e quello francese è rimasto stabile (+0,67%). Ed è questo il motivo per cui il debito/Pil è tornato a salire in Italia. Non è quindi stato l'aumento del debito (cresciuto meno di tutti gli altri, pur al lordo di un'inflazione più alta della media dei Paesi virtuosi e degli interessi esplosi a causa della crisi dei debiti sovrani) quanto piuttosto il calo del Pil (che nel rapporto è posto al denominatore) a far incrementare il parametro sorvegliato speciale da Bruxelles.

Incrociando questi dati, emerge che le nuove misure del Governo dovrebbero soprattutto cercare di risollevare il Pil (composto per il 60% da consumi, quindi da domanda interna e per la restante quota da spesa pubblica ed esportazioni nette), piuttosto che concentrarsi unicamente sulla riduzione del debito. Paradossalmente se il debito verrà ridotto, ma il Pil continuerà a perdere colpi, il rapporto debito su Pil continuerà a peggiorare in un preoccupante circolo vizioso.





Anche il Centro Studi di Confindustria, nonostante la ripresa del Pil prevista per il quarto trimestre del 2013, vede un futuro ricco di incognite. Se la ripresa potrebbe timidamente affacciarsi nel 2014 e nel 2015, non verrebbero sicuramente recuperati i valori di crescita degli anni passati. Secondo gli economisti di Viale dell'Astronomia, le difficoltà per gli imprenditori e i lavoratori potrebbero rimanere, in quanto continuano a permanere l'incertezza, che rende più prudenti gli operatori nel prendere le decisioni, la continua erosione della competitività per l'aumento del costo del lavoro, le turbolenze del quadro politico per le elezioni europee nel 2014 e le probabili elezioni politiche in Italia nel 2015.

LA PRODUZIONE MANIFATTURIERA TORINESE CRESCIE ANCHE NEL TERZO TRIMESTRE 2013

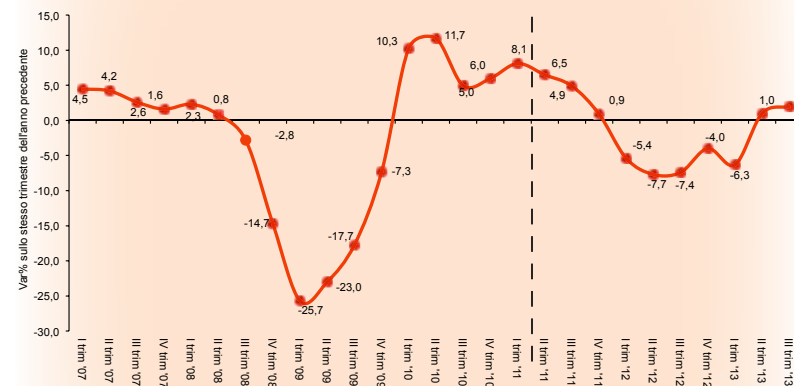
Il terzo trimestre 2013 ha manifestato una nuova variazione positiva della produzione manifatturiera torinese (+2%¹ rispetto allo stesso trimestre del 2012) a fronte del +0,6% registrato a livello regionale e del -3,9% a livello nazionale. Anche il fatturato ha registrato un incremento, +2,8% nei confronti del terzo trimestre dell'anno precedente.

Se sarà mantenuto questo trend anche nella parte finale dell'anno, la variazione annuale della produzione industriale torinese potrebbe attestarsi attorno a un -0,3%, in netta risalita rispetto al 2012 (-6,1%).

Disaggregando questo risultato per settori, nell'intervallo luglio - settembre 2013 quasi tutti i comparti hanno realizzato un incremento della produzione, ad eccezione delle industrie meccaniche (-1,6% sul corrispondente periodo dello scorso anno) e delle industrie tessili e dell'abbigliamento (-1%). Le performance migliori sono state conseguite dal settore chimico e delle materie plastiche (+9,6% nei confronti del terzo trimestre del 2012), dai mezzi di trasporto (+4,5%) e dalle industrie alimentari (+4,1%).

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 168° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

⁽¹⁾ A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato nella 168° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera in Piemonte risultano 309, con un numero di addetti pari a 52.939 e un fatturato di 30.594 milioni di euro





A livello dimensionale, le imprese con oltre 250 addetti hanno conseguito l'incremento della produzione più elevato (+5,5% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente), seguite da quelle della fascia da 50 a 249 addetti (+1,4%). Per contro le dimensioni inferiori hanno subito una flessione: -1,9% per le imprese con meno di 9 addetti e -0,3% per quelle della classe da 10 a 49 addetti.

Per quanto concerne la domanda, nel terzo trimestre dell'anno in corso gli ordinativi esteri hanno evidenziato un nuovo aumento (+4,7% rispetto lo stesso trimestre dello scorso anno), mentre quelli interni sono nuovamente diminuiti (-0,3%).

Nel mercato interno, tutti i settori industriali hanno realizzato una diminuzione degli ordinativi, ad eccezione delle industrie alimentari (+7,6% nei confronti dell'intervallo luglio - settembre dello scorso anno) e delle industrie elettriche ed elettroniche (+0,5%).

Qualora si consideri la dimensione aziendale, solamente le imprese oltre i 250 addetti hanno manifestato una crescita degli ordinativi interni (+2,3% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente); la flessione più consistente risulta, invece, appannaggio della fascia con meno di 9 addetti (-2,5%).

Nei mercati internazionali, i risultati migliori sono stati ottenuti dai comparti dei mezzi di trasporto (+11,3% sul terzo trimestre dell'anno precedente), della chimica e materie plastiche (+8,1%), delle imprese elettriche ed elettroniche (+5,7%) e dell'alimentare (+5,6%). Sono state rilevate delle variazioni positive anche per i rimanenti settori.

A livello dimensionale, gli ordinativi esteri sono aumentati dell'8,8% per le imprese con meno di 9 addetti, del +6,9% per la classe oltre i 250 addetti e del +4,3% per la fascia da 50 a 249 addetti, mentre la fascia da 10 a 49 addetti ha evidenziato una crescita più modesta (+0,4%).

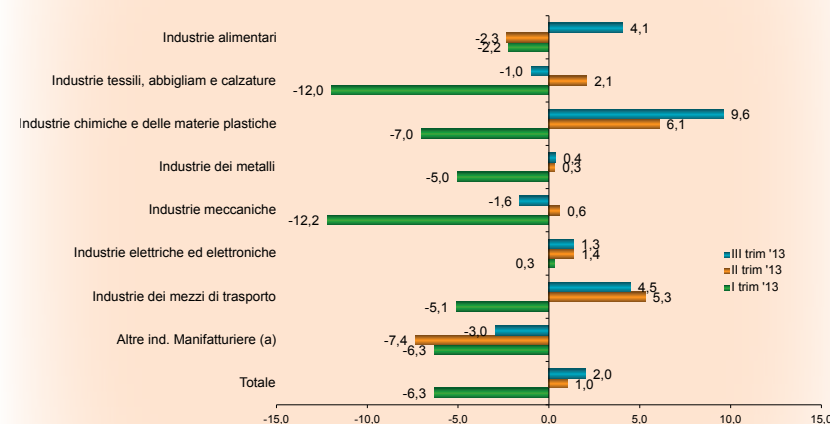
L'occupazione industriale - valutata con riferimento al campione analizzato - ha accusato una riduzione dell'1,1% rispetto al terzo trimestre del 2012. I cali più consistenti sono stati rilevati per le

industrie dei metalli (-3,4%), per le industrie meccaniche (-1,4%) e per quelle dei mezzi di trasporto (-0,6%). L'occupazione è apparsa, invece, in crescita per le industrie elettriche ed elettroniche (+0,8% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno), per quelle alimentari (+0,8%) e per quelle chimiche e delle materie plastiche (+0,6%).

Se si considera la dimensione aziendale, la classe fra 50 e 249 addetti ha evidenziato una leggera crescita (+0,4% nei confronti

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 168° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





dello stesso trimestre dell'anno precedente), mentre le diminuzioni più sostenute sono state conseguite dalla fascia fra 50 e 249 addetti (-2,5%) e da quella con meno di 9 addetti (-2,2%).

Le previsioni per il quarto trimestre dell'anno in corso continuano ad essere improntate al pessimismo: per il 42,1% del campione intervistato la produzione industriale subirà un nuovo calo (era il 37,4% nel secondo trimestre) e per il 34,6% rimarrà stazionaria; solo

il 23,4% degli intervistati ha previsto un suo aumento nei prossimi tre mesi. Queste previsioni sono confermate anche per l'andamento del fatturato nel periodo ottobre - dicembre: il saldo fra chi ha dichiarato un aumento e chi una riduzione è, infatti, pari al -23,7%.

Continuano a rimanere negative le previsioni sull'andamento degli ordinativi interni nel quarto trimestre: la differenza fra chi ha previsto un incremento e chi una riduzione è del -25,2% (era del -24,5% nel secondo trimestre).

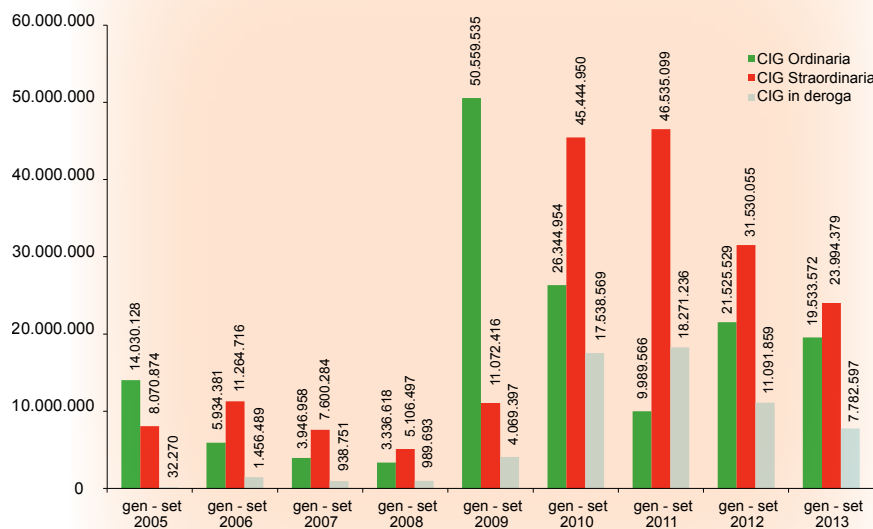
Dovrebbe andare un po' meglio per gli ordinativi esteri: il saldo fra chi ha indicato un aumento e chi una diminuzione negli ultimi tre mesi dell'anno in corso è pari a - 8,9% a fronte del -10,9% registrato nella precedente rilevazione.

Nel periodo gennaio - settembre 2013 sono state autorizzate oltre 51 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino, -20% rispetto ai primi nove mesi del 2012.

In particolare, le ore di Cassa Integrazione Guadagni ordinaria hanno evidenziato una riduzione del 9,3% nei confronti del periodo gennaio - settembre dello scorso anno, quelle di CIG straordinaria del 23,9% e quelle di CIG in deroga del 29,8%.

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE INPS





Torino Congiuntura - trimestrale dicembre 2013 anno 14 - n. 53 (analisi congiunturale luglio - settembre 2013)

LE STRATEGIE PER L'EXPORT DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI TORINO

Nell'ambito della consueta indagine congiunturale sull'industria manifatturiera (168° edizione), Unioncamere Piemonte ha inteso dedicare nuovamente l'approfondimento trimestrale alle strategie attuate dalle imprese per l'export e sulla loro struttura organizzativa.

Poco meno del 59% delle imprese operanti nel manifatturiero in provincia di Torino, dichiarano di esportare, a fronte del 42,7% del totale piemontese: rispetto a quanto dichiarato 15 mesi prima - in occasione della 163° indagine congiunturale sull'industria manifatturiera - l'insieme delle imprese esportatrici è cresciuto di quasi 7 punti percentuali sia a Torino, sia in Piemonte. Solo per una quota modesta di aziende la struttura organizzativa prevede l'esistenza di un ufficio dedicato esclusivamente ai rapporti commerciali con l'estero (11,1% del totale), mentre risulta assai più frequente il ricorso ad altri uffici che si occupano anche, ma non solo, dell'estero (il 44,8%), se non direttamente al titolare d'impresa (il 41,2%). Nell'analisi delle valutazioni aziendali alla base delle strategie d'internazionalizzazione dell'impresa, è stato chiesto alle aziende quali sono i principali fattori che a loro dire garantiscono la competitività dei prodotti sui mercati esteri: la qualità del prodotto resta il punto di forza sul quale oltre il 77% delle imprese non transige, ma anche la personalizzazione del prodotto e delle soluzioni, così come il rispetto dei tempi di consegna, vengono ritenuti fattori importanti rispettivamente dal 53,5% e dal 45,5% delle intervistate. "Solo" il 40% degli imprenditori ritiene che il prezzo della merce possa garantire la competitività sui mercati esteri.

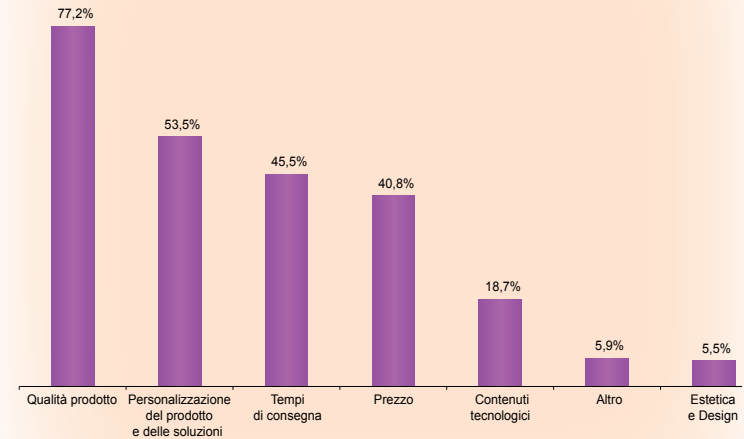
Nel complesso, tuttavia, non sembra che l'assenza di strategie di internazionalizzazione sia dovuto alla mancanza di supporto organizzativo o di iniziative da parte del territorio, quanto piuttosto alla scelta di politiche commerciali delle aziende che, in questo preciso contesto congiunturale, sembrano ancora volte alla cautela.

In primo luogo, infatti, risulta modesto il ricorso a strutture di supporto all'internazionalizzazione, che si tratti di istituzioni "specializzate" - quali la Camera di commercio (il 10,8% delle imprese ne fa

uso, il CeiP (il 10,6%), o l'Istituto per il Commercio Estero (il 5,5%) - o di altri soggetti del territorio, ad esempio associazioni di categoria (il 7,7%) o istituti bancari o finanziari (il 4,3%). In seconda istanza, una conferma proviene dal dato relativo a quante imprese (solo il 5,5% delle intervistate) abbiano partecipato ad iniziative - ritenute positive o molto positive dai tre quarti delle partecipanti - del Piano strategico per l'internazionalizzazione del Piemonte, finanziato da Regione

PRINCIPALI FATTORI CHE GARANTISCONO LA COMPETITIVITÀ DEI PRODOTTI SUI MERCATI ESTERI (RISPOSTE MULTIPLE - DATI PESATI)

GRAFICO 4



FONTE Camera di commercio di Torino, 168° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese





Piemonte e Unioncamere Piemonte. Quanto alle valutazioni tendenziali sulle politiche commerciali future prevale invece l'ottimismo: nel prossimo triennio, infatti, il 52% delle imprese intervistate prevede un aumento delle attività connesse all'export (a fronte del 33% circa della precedente rilevazione), mentre le restanti aziende si propongono di mantenere l'attuale politica di export. Vi è una predilezione ancora forte per l'Unione Europea (83% delle risposte), ma oltre un terzo delle aziende ampliano le proprie prospettive verso il resto d'Europa o ancora verso i BRICS. Inoltre, un ulteriore 11% dichiara di essere intenzionato ad effettuare nuovi investimenti volti all'apertura di sedi produttive all'estero. Che si tratti di penetrare nuovi mercati (il 34% delle imprese) o di rafforzare la presenza su mercati attuali (il 31%), le strategie di marketing sono orientate in prevalenza a vendere prodotti attuali, mentre è meno frequente la prospettiva di esportare prodotti nuovi, qualunque sia il mercato di destinazione.

NEL TERZO TRIMESTRE DELL'ANNO CALANO LE VENDITE PER LA GDO E GLI ESERCIZI DI VICINATO

Dai risultati emersi attraverso l'indagine congiunturale sui settori del commercio e della ristorazione relativa al terzo trimestre 2013, realizzata da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali, e condotta per la provincia di Torino su un campione di 354 imprese, si evidenzia una variazione del fatturato complessivo pari a -0,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare si registrano risultati negativi per le medie e grandi strutture (-0,7%) e per gli esercizi di vicinato (-0,9%), mentre aumenta il giro d'affari nella ristorazione (+0,6%).

A dimostrazione dell'andamento negativo della GDO, la classe dimensionale dei 50 addetti e più fa registrare una flessione del fatturato pari a -2,2%, mentre si rilevano risultati positivi per le imprese appartenenti alle classi dei 6-9 addetti (+1,0%), 10-19 addetti (+0,3%), e 20-49 addetti (+3,9%), ed un fatturato stazionario per quelle afferenti alla classe dei 3-5 addetti.

⁽⁶⁾ L'indagine è condotta su un campione di 340 imprese della provincia di Torino.

Tra gli esercizi di vicinato, al di là di una tenuta del settore alimentare (+0,1%) e di una crescita nella vendita di prodotti per la casa e ICT (+2,3%), si registra un calo dell'abbigliamento (-2,3%), della cultura e tempo libero (-1,1%), e delle categorie merceologiche residuali (-3,0%). In generale, rispetto al medesimo trimestre dello scorso anno, più del 35% dei rispondenti dichiara un aumento del fatturato superiore al 2% (il 21% oltre il 5%), mentre per 3,8 esercizi ogni 10 si registra un calo maggiore del 2%. I prezzi di vendita rimangono pressoché stazionari (per il 58,3% del campione), anche se continua una flessione al di sopra dei due punti percentuali per il 24,8% dei casi. Così come avvenuto per i primi due trimestri dell'anno, gli ordini ai fornitori (rispetto all'anno passato) sono diminuiti per buona parte delle imprese (il 53,4%), mentre per il 12,1% e il 13,3% di esse l'occupazione diminuisce rispettivamente di almeno cinque e due punti percentuali. In relazione allo scorso trimestre, poi, quasi un terzo dei rispondenti (31,6%) evidenzia una relativa costanza in termini di fat-

ANDAMENTO DEL FATTURATO: MEDIE DELLE VARIAZIONI % PESATE
SUL FATTURATO AZIENDALE IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

Settore	Variazioni %
Totale esercizi di vicinato	-0,9%
Alimentare	0,1%
Abbigliamento	-2,3%
Cultura tempo libero	-1,1%
Prodotti casa e ICT	2,3%
Altri prodotti	-3,0%
Medie e grandi strutture di vendita	-0,7%
Ristorazione	0,6%
Totale	-0,6%

FONTE Unioncamere Piemonte





turato, a fronte di una flessione superiore al 2% espressa dal 56,7% degli intervistati, e di un aumento di almeno due punti percentuali registrato per l'11,7% delle imprese. Grossomodo, invece, per la gran parte del campione (il 77,5%) i prezzi sono rimasti costanti, così come il numero di addetti (il 78,3%).

Quanto al quarto trimestre, se il 34,6% dei rispondenti si aspetta dei risultati stazionari, per ogni impresa con prospettive di vendita positive (il 22,3%) ve ne sono circa il doppio (43,2%) che prevedono performance negative durante il periodo ottobre-dicembre.

III TRIMESTRE CONTINUA IL CALO DELLE IMPRESE

Il terzo trimestre evidenzia una nuova flessione del tessuto imprenditoriale torinese rispetto al medesimo periodo del 2012: la consistenza delle imprese risulta pari a 232.167 con una variazione dello stock pari a -1,42%. Rispetto al trimestre precedente la diminuzione appare più contenuta (-0,12%).

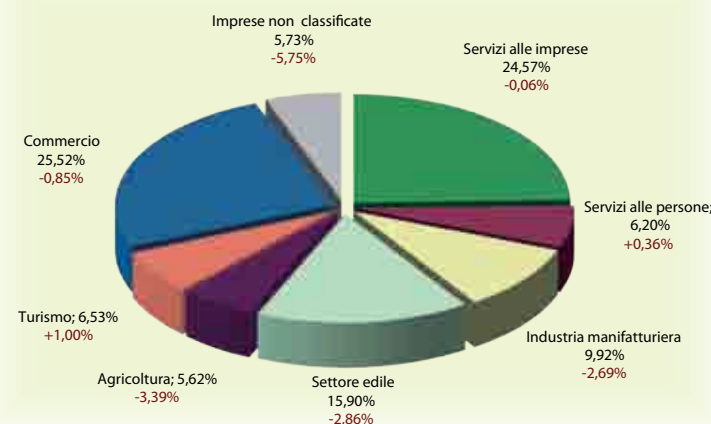
Nel terzo trimestre le iscrizioni sono state pari a 2.926 e le cessazioni a 3.194 con un saldo di -268 unità, che ha prodotto un tasso di crescita tendenziale del -0,11%; appare negativo anche il tasso di crescita congiunturale (calcolato rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso) pari a -0,12%. Se si considera la forma giuridica, le società di capitali manifestano un leggero incremento della consistenza nei confronti del secondo trimestre (+0,44%), mentre sono in diminuzione le imprese individuali e le società di capitali (rispettivamente del -0,43% e del -0,28%); rimangono sostanzialmente invariate le altre forme giuridiche. Rispetto al III trimestre 2012 le società di capitali accusano la riduzione più contenuta (attorno al -0,1%), mentre le società di persone calano del 3,2% e le imprese individuali del 1,7%. Exploit invece per le altre forme di impresa, che in un anno passano da poco meno di 5mila a quasi 6mila unità, a seguito dell'introduzione della nuova forma -rilevata dalle statistiche di InfoCamere- della "persona fisica".

A livello settoriale, i settori più dinamici appaiono il turismo, che evidenzia una crescita della consistenza dell'1% nei confronti del periodo luglio - settembre 2013, e i servizi alle persone (+0,4%); le diminuzioni più rilevanti dello stock di imprese sono state, invece, conseguite dai comparti agricolo (-3,4%), edile (-2,9%) e dell'industria manifatturiera (-2,7%). Il settore del commercio evidenzia una riduzione più contenuta (-0,8%), mentre quello dei servizi orientati prevalentemente alle imprese si mantengono sostanzialmente stazionari rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Le imprese straniere (ovvero le imprese in cui il titolare o la maggioranza dei soci sono nati all'estero) manifestano una variazione positiva della consistenza rispetto al terzo trimestre dello scorso anno (+1,5%); risultano, invece, negative le variazioni dello stock delle imprese artigiane (-2,6% rispetto al periodo luglio - settembre 2012), delle imprese femminili (-0,5%) e delle imprese giovanili (-5%). Se il confronto viene effettuato con il secondo trimestre dell'anno in corso, le imprese giovanili evidenziano un aumento dello stock pari all'1,5% e le imprese straniere dello 0,2%; accusa, per contro, una flessione la consistenza delle imprese femminili (-0,2%) e di quelle artigiane (-0,3%).

IMPRESE PER SETTORI IN PROVINCIA DI TORINO - PESO % SUL TOTALE E VARIAZIONE % III TRIMESTRE 2013/III TRIMESTRE 2012

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni della Camera di Commercio di Torino su dati InfoCamere





Torino Congiuntura - trimestrale dicembre 2013 anno 14 - n. 53 (analisi congiunturale luglio - settembre 2013)

CRESCONO LE ESPORTAZIONI TORINESI NEI PRIMI NOVE MESI NEL 2013

Nel periodo gennaio - settembre 2013 la provincia di Torino registra buoni risultati per quanto riguarda gli scambi commerciali con gli stati esteri, con importazioni di merci per un valore pari a 10,8 miliardi di euro ed esportazioni pari a 14,6 miliardi di euro (+6,2%). Ne consegue un saldo positivo della bilancia commerciale, in aumento di quasi l'11% rispetto al 2012.

A trainare le esportazioni nei primi nove mesi del 2013 è stato il settore dei mezzi di trasporto, che rappresenta quasi il 40% dei prodotti venduti all'estero e che, rispetto a gennaio-settembre 2012, ha aumentato i suoi proventi del 18%.

Nei primi nove mesi del 2013 manifestano risultati positivi anche i settori degli articoli in gomma (+10,7%), alimentari e tabacchi (+8,5%), sostanze e prodotti chimici (+6,5%), tessili e abbigliamento (+6,1%) e gli apparecchi elettrici (+1,7%), mentre si mantiene stabile il settore dei computer, apparecchi elettronici e ottici. Risultati inversi per macchinari ed apparecchi n.c.a. e prodotti in metallo, che perdono rispettivamente il 7% e l'1,1% delle loro vendite.

Per quanto riguarda il valore dei prodotti acquistati dall'estero, vi è un aumento del 4,6% rispetto ai primi nove mesi del 2012; in particolare modo si è registrata una crescita considerevole degli articoli in gomma, che sono aumentati del 26,5%.

In aumento anche le importazioni di mezzi di trasporto (+12,2%), apparecchi elettrici (+8,9%), sostanze e prodotti chimici (+6,6%), prodotti in metallo (+3,7%) e macchinari ed apparecchi n.c.a. (+0,7%). Diminuiscono invece le importazioni di tessili e abbigliamento (-2,8%), alimentari e tabacco (-2,4%) e di computer ed apparecchi elettrici (-7,3%).

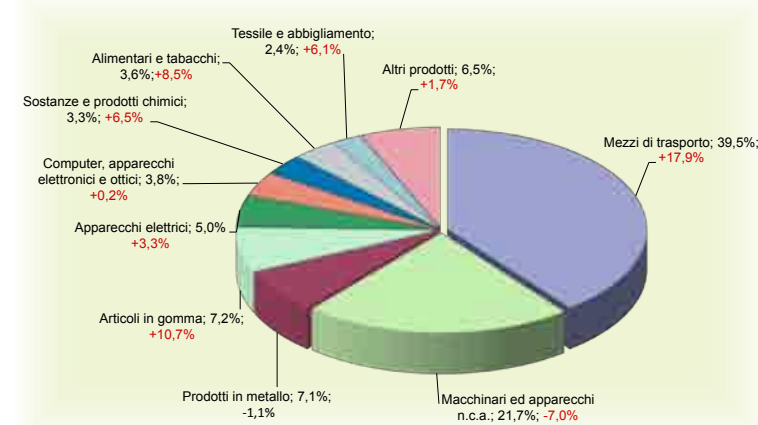
L'interscambio commerciale della provincia di Torino verso l'estero si concentra per il 56,5% all'interno dei confini dell'Unione Europea dei 28, dalla quale importa merci per 6,4 miliardi di euro (-0,5% rispetto al 2012) e ne esporta per 7,9 miliardi (+0,5%).

Per quanto riguarda l'export, i due maggiori partner della provincia sono Germania e Francia, che detengono rispettivamente il 12,4% e l'11,8% di quota di mercato, quota che però rispetto allo stesso periodo del 2012 si è abbassata dell' 1,3% per la Germania e dello 0,2% per la Francia.

Seguono questo trend negativo quasi tutti i principali paesi europei verso i quali Torino esporta: il Regno Unito, il quarto paese importatore, cala del 2,6%, la Polonia del 2,5%, la Turchia del 3,0%. Solo la Spagna aumenta le importazioni torinesi dell'11,4% e la Svizzera dell'8,8%. Si attestano invece su cifre totalmente opposte le esportazioni extra europee: gli Stati Uniti, che con il 7,7% sono il terzo paese destinatario delle merci torinesi, registrano +20,7%; il Brasile +19,9% mentre la Cina registra addirittura +73,8%.

EXPORT PER SETTORI IN PROVINCIA DI TORINO
(PESO% E VAR.% GEN-SETT 2013/GEN-SETT 2012)

GRAFICO 6



FONTE ISTAT

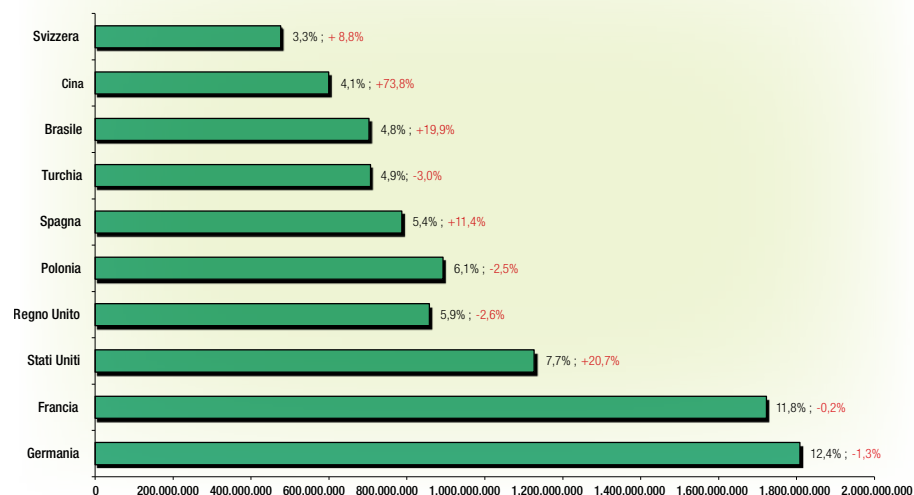




Riguardo alle importazioni, aumentano quelle provenienti da Germania (+2,7%), Francia (+2%) e Turchia (+1,8%), mentre registrano i risultati migliori la Spagna (+14,8%) e la Svizzera (+13,3%). Diminuisce invece il numero di merci importate dalla Polonia, il terzo paese dal quale Torino acquista (-17%), dalla Cina (-3,7%), dagli Stati Uniti (-4%), dal Regno Unito (-9,5%) e dal Brasile (-13,4%).

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2013 E VARIAZIONE RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2012

GRAFICO 7



FONTE ISTAT

CRESCONO I DEPOSITI BANCARI TORINESI

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia¹, a fine settembre 2013 gli impieghi della provincia di Torino, erogati dalle banche e dalle casse depositi prestiti, ammontavano a 62.094 milioni di euro, con un calo dell'1,6% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Se si disaggregano gli impieghi subalpini per settore di attività economica della clientela, gli impieghi delle famiglie e delle imprese -le due categorie più rilevanti, rispettivamente il 37% e il 39% dell'ammontare complessivo degli impieghi torinesi- accusano una diminuzione dell'1,3% e del 2,5% nei confronti del 30 settembre dello scorso anno.

Appaiono in flessione anche gli impieghi delle amministrazioni pubbliche (-6,5%) e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-5,7%), mentre sono in salita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quelli delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (+11,3%). I depositi torinesi presso banche e casse depositi e prestiti al 31 agosto 2013 erano pari a 60.123 milioni di euro, con un incremento del 13,9% nei confronti del corrispondente intervallo dell'anno precedente. Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati per i depositi delle società finanziarie diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (+48,2% rispetto a fine settembre 2012), delle amministrazioni pubbliche (+19,2%) e delle imprese (+17,4%). Più contenute appaiono le variazioni registrate dai depositi bancari delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (+6,2%) e delle famiglie (+4,8%).

⁽¹⁾ A partire dal giugno 2011 è stato modificato il criterio di rilevazione degli impieghi e i depositi, includendo anche quelli erogati/preso le casse depositi e prestiti. Le nuove serie non sono più confrontabili con quelle delle rilevazioni precedenti.





SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 2

(Impieghi/ positi erogati/preso banche e casse depositi e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)		Depositi (in mln di euro)		Var% gen-set 2013/2012	Var% gen-set 2013/2012
	Situazione 30/9/2013	Situazione 30/9/2012	Situazione 30/9/2013	Situazione 30/9/2012		
Famiglie	23.210	23.505	37.301	35.577	-1,3%	4,8%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	5.529	4.966	12.998	8.769	11,3%	48,2%
Società non finanziarie	24.768	25.403	8.171	6.960	-2,5%	17,4%
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	249	264	909	856	-5,7%	6,2%
Amministrazioni pubbliche	9.335	9.980	591	496	-6,5%	19,2%
Unità non classificabili e non classificate	3	4	153	149	-25,0%	2,7%
Totale	63.094	64.122	60.123	52.807	-1,6%	13,9%

FONTE Banca d'Italia

FLESSIONE DEI FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO NEL I SEMESTRE 2013

Nei primi nove mesi del 2013 le dichiarazioni di fallimento in provincia di Torino sono state 379, con una diminuzione dell'11,6% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno. In particolare, le statistiche elaborate con cadenza mensile dalla Camera di commercio di Torino evidenziano che il numero maggiore di fallimenti ha riguardato i settori delle costruzioni (il 26,6%, stazionari rispetto all'intervallo gennaio - settembre), dell'industria manifatturiera (il 25,6 in flessione del 4%)

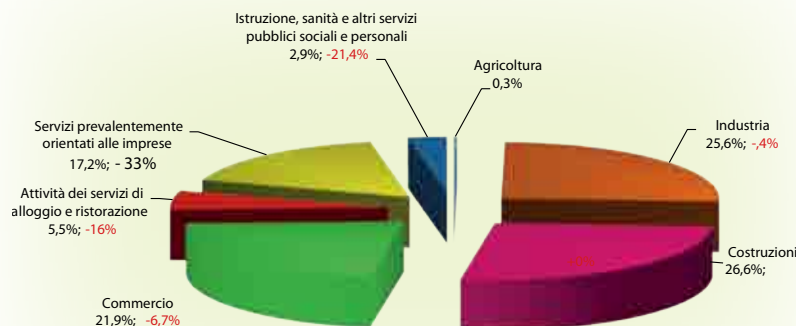
e del commercio (il 21,9%,-6,7%). L'86,5% delle dichiarazioni di fallimenti ha riguardato le società e il 13,5% le imprese individuali; per le società si manifesta una diminuzione del 12,5% rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente e per le imprese individuali si registra una riduzione pari all'1,9%.





FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(PESO PERCENTUALE SUL TOTALE E VAR% GEN-SETT 2013/GEN-SETT 2012)

GRAFICO 8



FONTE Camera di commercio di Torino

SCENDONO GLI AVVIAMENTI AL LAVORO IN PROVINCIA DI TORINO NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2013

Nei primi nove mesi del 2013 -secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro sui dati dell'Amministrazione Provinciale- in provincia di Torino gli avviamenti al lavoro sono ammontati a 195.621, con un decremento del 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 73% degli avviamenti al lavoro, avvenuti nella provincia di Torino, riguardano contratti a tempo determinato, che hanno subito la riduzione minore nei confronti del periodo gennaio - settembre dell'anno precedente; scendono, invece, del 10% gli avviamenti che concernono i contratti a tempo indeterminato (il 23% del totale) e del 17% quelli dei contratti di apprendistato (il 4%).

Il 24,5% degli avviamenti ha riguardato personale destinato ai servizi per le famiglie, il 19% personale non qualificato, il 15% personale ad alta specializzazione, il 12,4% tecnici ed intermedi, il 10,6% operai specializzati ed artigiani, il 10% impiegati esecutivi e l'8,3% conduttori di impianti e operai di montaggio. Tutte queste categorie hanno eviden-

ziato una diminuzione nei primi nove mesi del 2013, ad eccezione dei conduttori di impianti e operai di montaggio (+25,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012) e del personale ad alta specializzazione che si è mantenuto stabile. La riduzione più elevata è stata appannaggio degli operai specializzati e artigiani (-9,4%).

Se si considerano i settori di attività, gli avviamenti provinciali nell'industria manifatturiera si sono mantenuti stabili rispetto all'intervallo gennaio - settembre dell'anno precedente, mentre quelli dell'edilizia hanno accusato un calo del 15,3% e un -4,4% è stato registrato per i servizi.

In controtendenza, sono, invece, apparsi gli avviamenti in agricoltura, che hanno realizzato una crescita dell'1,5% nei confronti dei primi nove mesi del 2012.

All'interno dei servizi, le variazioni negative più consistenti sono state appannaggio del commercio (-19,2%) e delle attività di alloggio e ristorazione (-18,6%). Sono risultati, per contro, in aumento gli avviamenti nei servizi avanzati alle imprese, che mettono a segno una variazione dell'11,4%.

La crisi riduce ancora la spesa delle famiglie torinesi

Lo scorso 15 ottobre, a Palazzo Birago, è stata presentata la sedicesima edizione dell'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi, indagine annuale della Camera di commercio di Torino, curata dal professor Luigi Bollani, docente di statistica sociale presso l'Università degli Studi di Torino, realizzata in condivisione con il CERIS-CNR, ed in collaborazione con Ascom e Confesercenti Torino. Il campione analizzato è composto da 240 famiglie nel 2012 (160 per il primo semestre 2013), alle quali è stata chiesta la compilazione di un questionario e di un libretto degli acquisti. La metodologia utilizzata è condivisa con l'indagine nazionale Istat, e permette inoltre di effettuare dei confronti con l'analoga indagine svolta dalla Camera di commercio di Milano.

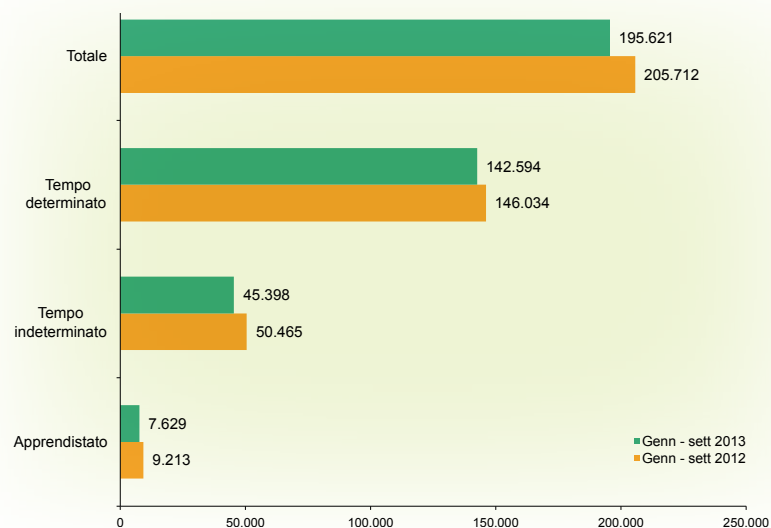
Nel 2012, la spesa complessiva delle famiglie torinesi si è attestata a 2.123 euro, un valore a metà strada fra quanto registrato nel 2003 e nel 2004. Difatti, fino al 2008 era stata rilevata una crescita costante, poi interrotta dal periodo di crisi ancora attuale. Dopo un 2011 stabile rispetto all'anno precedente, nel 2012 si è registrata una diminuzione





AVVIAMENTI TOTALI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE
IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 9



FONTE *Elaborazioni ORML su dati Amministrazione Provinciale - confronto dati gen-set 2013 e gen-sett 2012*

ulteriore della spesa mensile pari a 100 euro.

Per quanto riguarda il comparto alimentare, caratterizzato in gran parte dalle quote destinate a carni e salumi (rispettivamente 24% e 23%), pane e cereali (15% e 14%), e dolci e drogheria (11% e 10%), nel 2012 si registra un lieve decremento da 319 a 314 euro mensili (-1,5% rispetto al 2011). Nonostante ciò, il peso di tale comparto sul totale cresce ulteriormente (14,8%), mantenendo una progressione caratteristica del periodo successivo alla crisi del 2008.

Per l'intero insieme dei prodotti non alimentari, tra il 2011 e il 2012 si registra una flessione della spesa pari al 5%, attraverso una perdita media di 95 euro mensili per famiglia. All'interno di tale aggregato l'abitazione incide per il 39,5%, un dato superiore a quanto rilevato nel 2011 (35%), e che nel primo semestre 2013 risulta pesare per il 41,7%.

Difatti, le spese per la casa, comprendendo anche quelle per l'ar-

redamento e le utenze domestiche, crescono nel 2012 del 4%, arrivando a rappresentare più del 56% del denaro totale indirizzato al comparto non alimentare. Osservando dettagliatamente questo aggregato di spesa, aldilà dell'aumento registrato per la casa, l'istruzione (+2%), il carburante (+3%), ed il tabacco (+9%), si nota una forte diminuzione per beni e servizi non primari. In particolare, si registra un forte calo di spesa per abbigliamento e calzature (-19%), cura e igiene personale (-33%), ma anche per il tempo libero (-11%), per le vacanze (-11%), e per le assicurazioni (-11%)

Nella rilevazione del 2012 l'87% delle famiglie torinesi (era l'80% nel 2011) ha dichiarato una diminuzione della capacità di spesa, nonostante spesso si tratti di nuclei che dichiarano un'invarianza del reddito disponibile. Tale opinione, molto probabilmente, deriva dalle conseguenze reali esercitate dall'inflazione, ma può essere anche interpretata come espressione psicologica derivante dalla preoccupazione per l'attuale condizione economica.

I generi di acquisto ai quali le famiglie sono state disposte a rinunciare, nel 2012, sono principalmente i mezzi di trasporto (57%), i prodotti tecnologici (44%), gli elettrodomestici (36%), e le vacanze (26%). Ma la necessità di effettuare delle variazioni nella spesa determina anche dei mutamenti nelle abitudini di consumo strettamente connesse con gli stili di vita dei cittadini: - gli acquisti equosolidali, nel 2008, erano praticati dal 37% delle famiglie intervistate.

Negli anni successivi le percentuali diminuiscono (26% nel 2009, 17% nel 2010), per poi tornare a crescere nel 2011 (20%) e nel 2012 (24%), anche se per il primo semestre di quest'anno si ha una nuova flessione (17%); - per i generi biologici si registra il medesimo trend, con una diminuzione avvenuta tra il 2008 (63%) e il 2009 (50%), una leggera ripresa nel 2011 (57%), e una nuova caduta nel 2012 (51%) e nel primo semestre 2013 (42%); - gli acquisti on line, invece, se da un lato sembrano subire anch'essi gli effetti della crisi (nel 2008 erano praticati dal 14% delle famiglie, nel 2009 e 2010 rispettivamente dal 13% e 10%), dall'altro lato dimostrano di diventare sempre più un canale di acquisto alternativo a quello tradizionale (nel 2011 e 2012 era una modalità di acquisto rispettivamente per il 19% e 20% delle famiglie), probabilmente perché fonte di maggior risparmio rispetto a





quest'ultimo; - per l'acquisto rateale, infine, dopo una lieve crescita avvenuta tra il 2009 (17%) e 2010 (18%), si registra una flessione nel 2011 (12%) e nel 2012 (11%), con segnali di ulteriore contrazione nel primo semestre dell'anno in corso (8%).

Per quanto riguarda il confronto tra Torino e Milano, reso possibile dall'omologa indagine sui consumi svolta dalla Camera di commercio di Milano, nel 2012 si rileva nel capoluogo lombardo una spesa media familiare pari a 2.798 euro, circa il 32% in più rispetto a Torino. Tra il 2009 e il 2012 la differenza di spesa complessiva per famiglia registrata tra le due città è aumentata progressivamente: la spesa torinese,

nel 2009, era inferiore a quella milanese del 7%, nel 2012 giunge ad essere inferiore del 24%.

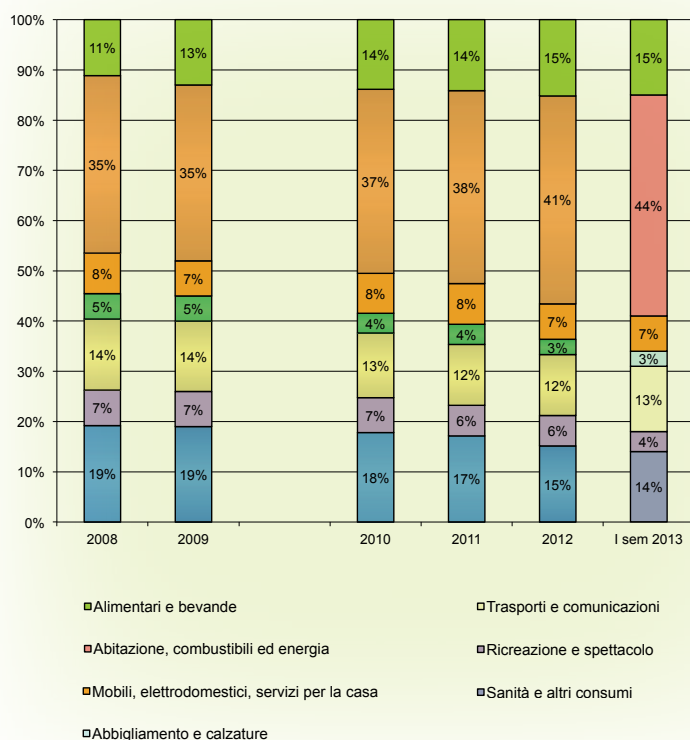
La difficile congiuntura economica risulta quindi aver influito maggiormente su Torino, dove tra il 2009 e il 2012 la spesa media è scesa del 15%, a differenza di quella registrata a Milano, contestualmente cresciuta del 5% nello stesso periodo. Per ciò che concerne i generi di consumo prediletti nelle due città, si evidenzia una maggiore spesa da parte delle famiglie milanesi in beni e servizi non primari, come ad esempio le vacanze, la cura della persona, la ristorazione, e le assicurazioni.

All'interno del comparto alimentare, mentre le famiglie torinesi destinano maggiori quote di spesa per pane e cereali, latte e formaggi, carni e salumi e verdura, quelle milanesi prediligono pesce, frutta, dolci, bevande alcoliche e gli oli e grassi.

Un ulteriore tema affrontato dall'indagine sui consumi delle famiglie torinesi riguarda lo spreco alimentare. Secondo quanto dichiarato dagli intervistati, nel primo semestre 2013, in particolare durante il periodo estivo, vi sono stati sprechi maggiori per frutta e verdura, minestre, pane e latticini. L'82% dei rispondenti ha dichiarato di provare comunque un cibo scaduto. Una migliore organizzazione degli acquisti, ed una maggiore riduzione degli sprechi, sembra possa essere raggiunta attraverso l'acquisto frequente, la conservazione limitata dei cibi in casa, e l'uso della lista della spesa. Quest'ultima, in particolare, risulta influire molto nella riduzione dello spreco di cibi a scadenza breve, mentre l'abitudine ad acquistare più frequentemente sembra incidere in senso positivo per carne, pesce e dolci.

CATEGORIE DI CONSUMO SULLA SPESA TOTALE 2012

GRAFICO 10



FONTE Camera di commercio di Torino ASCOM, Confesercenti, Ceris-XV Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi

⁽⁸⁾ L'analisi si basa sulle società di capitale, in quanto sono le imprese di cui l'Osservatorio dispone dei dati di bilancio. Questi dati sono estratti dal database di AIDA prodotto e commercializzato da Bureau VanDijk Electronic Publishing, che raccoglie i bilanci (consolidati e non) depositati dalle società di capitali che hanno sede in Italia.

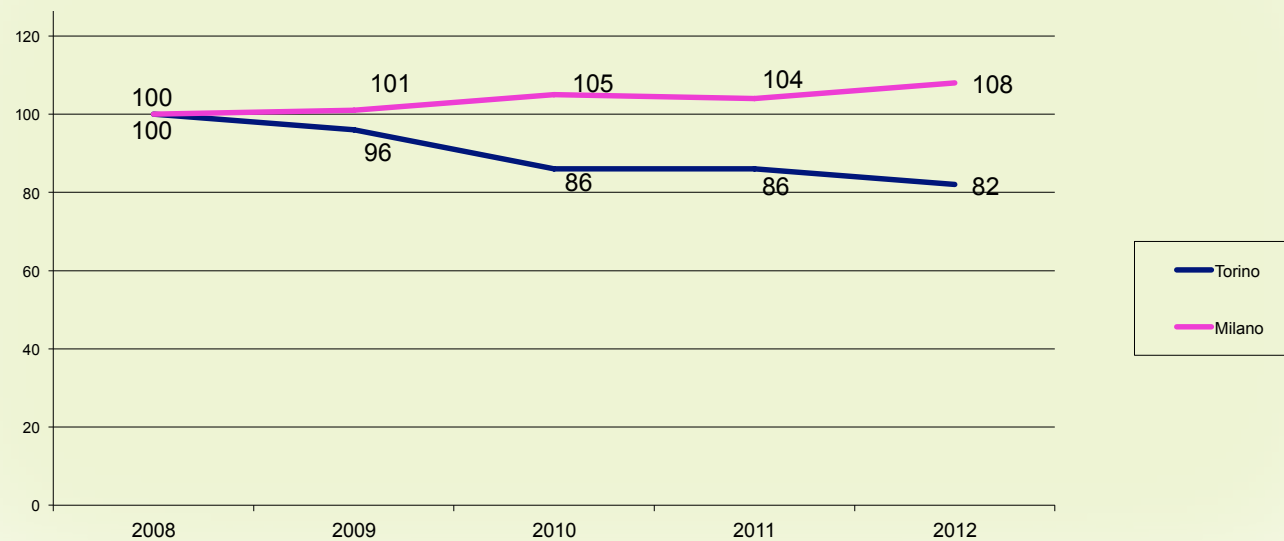




Torino Congiuntura - trimestrale dicembre 2013 anno 14 - n. 53 (analisi congiunturale luglio - settembre 2013)

ANDAMENTO DEI CONSUMI A TORINO E MILANO FATTO 100 IL VALORE DI ENTRAMBE AL 2008

GRAFICO 10



FONTE Camera di commercio di Torino, Ascom Confesercenti, Ceris XV Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi





Torino Congiuntura
luglio - settembre 2013 anno 14 - n. 53

Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,
Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Pomilio Blumm - Pescara

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista
di distribuzione dalla Home Page del sito www.to.camcom.it alla sezione newsletter
o inviare un'email a studi@to.camcom.it

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercato.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech

EUROFLASH è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/euroflash

